

Confini e oltre

Studi fra Oriente e Occidente
per Francesca Rizzo Nervo



MEDIOEVO ROMANZO E ORIENTALE
Collana diretta da A. Pioletti

Colloqui

Pubblicazione degli *Atti* di Colloqui, Convegni, Seminari dedicati allo studio dei rapporti intercorsi nel Medioevo fra Occidente e Oriente nell'ambito della produzione letteraria e più in generale culturale.

Studi

Monografie relative ad autori, opere, documenti, questioni metodologiche, storia della critica.

Testi

Pubblicazione, in quanto edizione critica, riedizione, traduzione, antologia, di testi che siano documento degli influssi reciproci fra Occidente e Oriente.

MEDIOEVO ROMANZO E ORIENTALE
Collana fondata da Antonio Pioletti e Francesca Rizzo Nervo
diretta da Antonio Pioletti

STUDI
24

Comitato scientifico

- Roberto Antonelli* (Accademia Nazionale dei Lincei, Roma)
Frédéric Bauden (Université de Liège)
Siam Bhayro (University of Exeter)
Michele Bernardini (Università di Napoli “L’Orientale”)
Mario Capaldo (Accademia Nazionale dei Lincei, Roma)
Caterina Carpinato (Università Ca’ Foscari di Venezia)
Lorenzo Casini (Università di Messina)
Mirella Cassarino (Università di Catania)
Andrea Celli (University of Connecticut)
Carolina Cupane (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien)
Luciano Formisano (Università di Bologna)
Stefanos Kaklamanis (University of Athens)
María Jesús Lacarra (Universidad de Zaragoza)
Gaetano Lalomia (Università di Catania)
Salvatore Luongo (Università di Napoli “L’Orientale”)
Marco Moriggi (Università di Catania)
Anna Pontani (Università di Padova)
Stefano Rapisarda (Università di Catania)
Francesca Rizzo Nervo (Sapienza Università di Roma)

Eliana Creazzo (Segreteria di redazione - Università di Catania)

Confini e oltre

Studi fra Oriente e Occidente
per Francesca Rizzo Nervo

a cura di

Rossana Barcellona, Gaetano Lalomia, Teresa Sardella

Οἱ μὲν ἰππῶν στρότον οἱ δὲ πέσδων
οἱ δὲ νάων φαῖς' ἐπ[ι] γᾶν μέλαι[ν]αν
ἔ]μμεναι κάλλιστον, ἔγω δὲ κῆν' ὄττω τις ἔραται·

*Un esercito di cavalieri, dicono alcuni,
altri di fanti, altri di navi,
sia sulla terra nera la cosa più bella:
io dico, ciò che si ama.*

(Saffo)

In copertina
La farfalla e il libro
di R. Barcellona

RUBZETTINO

2020

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA
Dipartimento di Scienze Umanistiche

“SAPIENZA” UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
Dipartimenti
Scienze dell'Antichità
Studi Europei, Americani e Interculturali

*Il volume è pubblicato con i fondi di ricerca
dell'Ateneo di Catania: Piano per la ricerca 2016-2018*

RUBBETTINO

Confini e oltre
Studi fra Oriente e Occidente
per Francesca Rizzo Nervo

RUBETTINO

Caterina Carpinato

Meglio zitella che malmaritata:
il motivo del *senex amans* in un cantare greco
(fine XV-inizi XVI sec.)*

In 2002 G. Danezis published a new critical edition of the so-called *Περὶ γέροντος να μη πάρει κορίτσι*, an anonymous Greek short poem written in the late of the XVth century or during the first decades of the XVIth century. The paper proposes an analysis of this Greek *rimada* and the first translation in Italian. It is neither a word-for-word translation nor a paraphrase or adaptation, but an attempt to render the sense of the original as closely as possible. In fact, it aims to open an interdisciplinary dialogue and not to convey word-for-word the meaning of the Greek *cantare*.

Senex amans, Greek literature in vernacular language; Cantari.

*Per Francesca, ricordando insieme grasse risate sul περί γέροντος,
con affetto, e con tanta nostalgia di un'epoca
che abbiamo condiviso e che ha segnato la nostra esistenza.*

τελευταίος οδυνηρός χαιρετισμός με βαθειά λύπη

Tramandata da un unico manoscritto della seconda metà del XVI sec. (*Vindob. Theol. Gr.* 244, ff. 129^v-130^v)¹, noto agli specialisti di greco medievale come la più ricca ed importante raccolta della produzione tardo-bizantina e post-bizantina in volgare, la *Storia della malmaritata* è un'opera anonima, costituita da 198 decapentasilabi rimati, realizzata presumibilmente fra la fine del XV e gli inizi del XVI sec. (prima però del 1520). Si è pensato che l'autore fosse cretese, mentre adesso si tende a considerarlo proveniente dall'area eptanesiaca dove – grazie ai frequenti e diretti contatti con Venezia – fiorì una società mista e colta, con un buon livello culturale ed economico. Il poemetto presenta i *topoi* tradizionali dei cantari realizzati in volgare dell'epoca (dal Trecento alla prima metà di Cinquecento): binomio oralità-scrittura, invocazione e congedo, rapporto fra autore e pubblico, *captatio benevolentiae*, relativa brevità, dimensione recitativa (con qualche traccia di *performance*), allusioni satiriche, zeppe e ripetizioni

* In questo lavoro ho usato il sistema monotonic, in vigore in Grecia dal 1982, anche per i testi pubblicati precedentemente a quella data.

¹ Descrizione analitica del manoscritto in Veijleskov 2005: 179-214.

usate come riempitivi metrici (ma anche per una maggiore coloritura ‘orale’), andamento paratattico, ridondanze, parallelismi, amplificazioni...²

Il cantare greco medievale oggetto di questo studio presenta il motivo della sposa infelice perché finita nelle braccia di un vecchio (per scelta propria o – più spesso – per vile interesse economico della famiglia), variante del *senex amans* (già ampiamente diffuso nella commedia antica e nella poesia ellenistica), motivo che ricorre frequentemente nella letteratura satirica e comica, sia antica che medievale, in componimenti d’occasione. Durante il tardo medioevo e il primo Rinascimento, il tema “del matrimonio coatto con un vecchio” è stato trattato anche in pittura, oltre che in cantari in volgare (popolari o popolareggianti), diffusi e riadattati in tutta Europa³.

La *Storia della malmaritata* in greco volgare, pubblicata, per la prima volta, da W. Wagner nella raccolta *Carmina Graeca Medii Aevi* (1874)⁴, è stata conosciuta e studiata – almeno fino ad epoca recente – come *Περί γέροντος να μη πάρει κορίτσι* (*Sul vecchio perché non sposi una ragazza*). Il titolo, attribuito dal primo editore, ha avuto un largo successo, continuando ad essere usato tra gli specialistici, nonostante il fatto che da ultimo si stia affermando la nuova denominazione *Η κακοπαντρεμένη (Ρίμα για τον γέρο και το κορίτσι)*, proposta nel 2010.

In quell’anno, infatti, gli studiosi olandesi Arnold van Gemert e Ireen Beijerman hanno pubblicato una traduzione in greco moderno del poemetto, corredandola di un apparato di note e di riproduzioni pittoriche e xylografiche cinquecentesche con scene di giovani donne in atteggiamento affettuoso (e passivo) con uomini anziani⁵. Il prestigio della sede editoriale⁶, oltre che l’esperienza editoriale di van Gemert, hanno contribuito alla popolarità del volumetto anche fra i più giovani, sebbene l’edizione proposta abbia lasciato perplesso più di uno studioso della ‘grecoità meno conosciuta’.

² Spiazzi 2016: 145-74.

³ Parducci 1909: 286-325 ha avviato studi storico-filologici sui cantari contenenti il motivo della *malmaritata* nella tradizione occidentale. La prospettiva di indagine è oggi mutata, in versione *gender studies*, particolarmente apprezzata in ambito anglosassone o anglofono, con conseguenti letture attualizzate dei testi, spesso prive di contestualizzazione storico-critica. Per la fortuna del motivo del “vecchio che ha perso la testa” nella letteratura bizantina e postbizantina in volgare Kulhánková 2014: 41-49. Sulla figura della *malmaritata* si vedano il contributo di DUBY 1988: 43-64 e più di recente Banella 2020: 59-76.

⁴ Wagner 1874: pp. 106-11.

⁵ van Gemert- Beijerman 2010.

⁶ La serie *Παλιότερα κείμενα της νεοελληνικής λογοτεχνίας*, voluta dal consiglio direttivo della ‘Fondazione Manolis Triantafyllidis’, con il supporto dell’Università Aristotele di Salonicco, ha prodotto finora una dozzina di edizioni commentate di testi della letteratura greca alle origini del volgare, destinati a raggiungere (almeno nelle intenzioni) un ampio pubblico.

van Gemert-Beijerman offrono una fatica editoriale volutamente divulgativa, basata essenzialmente (come del resto dichiarato) sull'edizione critica ristabilita da G. Danezis⁷, con una sintetica (e accattivante) introduzione e uno stringatissimo apparato di note e di riferimenti bibliografici. E fin qui niente di male, anzi. Ma la novità più significativa (e anche la più ingombrante) del volume è l'attribuzione del componimento ad una anonima compositrice⁸. Convinti della bontà della loro interpretazione, gli editori non si limitano a formulare l'ipotesi sull'appartenenza al sesso femminile di chi avrebbe composto l'opera (ipotesi suggestiva, più o meno ammissibile sul piano teorico), ma si spingono fino a metterla in pratica, giungendo a cambiare il testo trådito dal manoscritto, per accreditare e diffondere la loro 'fantastica' supposizione. L'edizione van Gemert-Beijerman è, quindi, una 'riscrittura al femminile' dell'unico manoscritto cinquecentesco (coevo alla composizione del poemetto): l'edizione è una nuova redazione del testo, riscritta in maniera godibile per raggiungere la generazione dei *millennials*.

Così lì dove il manoscritto riporta «Μόνον εγώ ο πολυπαθής οπού ήκουσα και ξέρω» (v. 7) van Gemert-Beijerman, quasi senza colpo ferire, scrivono: «Μόνον εγώ η πολυπαθής οπού ήκουσα και ξέρω», e il semplice cambiamento di una vocale comporta una rivoluzione interpretativa non priva di conseguenze di varia natura. Intervenire sull'articolo maschile singolare "ο" (attestato nel manoscritto), per mutarlo in articolo femminile singolare "η", sull'ipotesi (da loro condivisa e accettata) che il testo possa esser stato scritto da una donna, perché la prospettiva non è misogina (come spesso avviene in questo genere di componimenti), ma invece si rivela molto vicina alle necessità e alle sensibilità delle donne, è una scelta arbitraria, coraggiosa ma filologicamente inopportuna. L'interpretazione van Gemert-Beijerman *gender oriented* è forzata: il rispetto del testo tramandato dovrebbe essere la *conditio sine qua non* del filologo, a meno che non vi sia un guasto evidente e sanabile. Bisogna dire però che van Gemert ha condotto la sua lunga e rispettabile carriera scientifica intervenendo in maniera personale (e originale) nei testi, producendo (anche in collaborazione di W. Bakker), numerose edizioni critiche di testi in greco volgare. I testi da lui ricostruiti risultano, nella maggior parte dei casi, funzionali ad una più ampia conoscenza di questo momento della letteratura greca, ma – spesso – sono anche infarciti di interventi ingiustificati dal punto di vista della tradizione manoscritta, storico-letteraria, filologica e testuale⁹.

⁷ Danezis 2002: 427-54 (testo: 446-51).

⁸ van Gemert-Beijerman 2010: 8 ma soprattutto 22-25.

⁹ La grande competenza linguistica e testuale dello studioso olandese è pari alla sua audacia interpretativa. Ciò è noto agli specialisti del settore, anche se non tutti hanno il co-

Per realizzare la traduzione italiana, ho seguito il testo ricostruito da Danezis, confrontandolo con il testo ottocentesco di W. Wagner disponibile online, grazie alla banca digitale dell'Università di Creta¹⁰. Mi è stata molto utile anche l'edizione van Gemert-Beijerman, soprattutto per il cenno ad altre opere della letteratura medievale e rinascimentale europea nelle quali è trattato il tema del matrimonio d'interesse fra una giovane e un vecchio.

La traduzione qui presentata è 'di servizio'. Non un adattamento bensì un 'testo comunicativo'. Ho cercato di riprodurre, in italiano, il significato dei versi in maniera più corretta possibile, nel rispetto del testo e del contesto di partenza, con l'intento di trasmettere in un'altra epoca e in un'altra lingua sia il contenuto che lo stile, cercando di rendere facilmente accessibile il poemetto ai lettori di questa miscellanea che non si occupano direttamente di greco medievale e rinascimentale (senza cedere alla tentazione di intervenire con soluzioni personali attualizzanti). Non è, quindi, una traduzione 'parola per parola' né un libero rifacimento, ma una versione in lingua italiana, realizzata per permettere un primo accesso al testo a chi non domina direttamente le dinamiche linguistico-sintattiche del greco demotico.

Il cantare greco della *malmaritata* (reso qui in italiano per la prima volta, in una lingua media standard e in prosa), senza la cantilena del decapentasilabo rimato, senza la specifica cromatura linguistica della letteratura greca in volgare, non sarà certo tanto gradevole né divertente come quello prodotto per il pubblico cui era destinato: ma l'impegno di chi coltiva l'orticello della letteratura greca medievale prevede anche la didattica, il dialogo con gli studenti e con i colleghi, in prospettiva interdisciplinare.

In questo lavoro, i consigli in rima suggeriti, con spregiudicata franchezza, alle giovani donne perché non cedano al volere delle famiglie o alla loro vanità, sposando – più o meno a malincuore – un vecchio, sono tradotti essenzialmente per aprire una discussione con gli studenti e con i colleghi delle discipline affini. E per continuare un dialogo nel solco del 'medioevo romanzo e orientale'.

In altra sede, e in un altro momento, si darà ragione di come l'anonimo verseggiatore greco si sia servito dell'*Ameto* di Giovanni Boccaccio,

raggio di scriverlo: l'indimenticabile Giuseppe Spadaro, invece, con la sua matita rossa-blu, si divertiva a intervenire con punti esclamativi e altri commenti sulla sua copia dell'edizione Bakker-van Gemert del *romanzo di Belisario*, vedi Spadaro 1990: 195-210. Anche chi scrive aveva osservato alcune *libertà*, inserite più o meno tacitamente, nell'edizione critica del *Θρήνος εις τα Πάθη του Χριστού* di M. Faliros, pubblicato da Bakker-van Gemert nel 2004, cfr. Carpinato 2005: 403-21.

¹⁰ *Avéμη*, Digital Library of Modern Greek Studies, <<https://anemi.lib.uoc.gr/>>.

che aveva molto probabilmente letto e, in parte riprodotto (o tradotto) nel suo componimento¹¹.

Traduzione italiana

1. Signori, ricchi e poveri, padri e madri, tutti voi che avete figlie da maritare, ascoltate le mie parole e ragionateci su, perché **5**. se voi non sapete bene come informare le fanciulle sulle cose del mondo, né come dar loro consigli; (posso farlo) io, che di cose ne ho viste e sentite di ogni tipo, e a voi inesperti e ignari dirò ciò che ho anche appreso dai poeti, **10**. che hanno scritto sui piaceri mondani.

Dunque, per piacere, ascoltatevi con attenzione e, se ci riuscite, mandate a memoria questo componimento in rima; se dico falsità, dite pure che sono una bestia, mandatemi al diavolo, (con queste parole): **15**. “maledizione a te, al tuo nome, alla tua arte e alle tue lezioni”. E se a qualcuna di voi (qui presenti) il mio poema non piacerà, che si faccia sentire con un colpo di tosse¹², ed io – per amor suo – non parlerò più.

Dunque, signori, devo proprio dirlo **20**. “chi vuol rovinarsi la vita lo faccia pure; ma chi si arrabbierà con me, maledicendomi di nascosto, per Cristo, non abbia lunga vita! Chi vuol prendersi un marito vecchio perché desidera denaro, vestiti¹³, ricchezze di ogni tipo, che sia lapidata con due pietre nere e bruciata dal fuoco di Sant’Antonio! E se invece sono la madre, il padre o un altro parente, **25**. a volerla maritare con un vecchio, che finiscano tutti insieme nel fango, come maiali! Solo perché anelano ad avere soldi, vigneti, si coalizzano per vendere al vecchio la dolce bellezza e la freschezza della giovane. Gli danno una ragazza in cambio di bei soldi sonanti! **30**.

Il vecchio, con regali e abiti costosi, se la prende e se la mangia come una pera¹⁴; si mangia il dolce fiore della verginità, la dolcezza delle dolcezze, la dolcezza dell’eros. Quella verginità che la ragazza ha coltivata e nutrita con cura e onore, come un frutto. **35**. Dal ramo quel frutto viene

¹¹ L’anonimo compositore greco del Cantare conosceva l’*Ameto*, romanzo allegorico-pastorale composto da Giovanni Boccaccio, agli inizi degli anni Quaranta del XIV sec., nel quale la ninfa Agapes condivide la stessa sorte della giovane costretta a stare con un vecchio, Quaglio 1963, cap. 32. Utili la lettura e le conclusioni di Curti 2016: 246-65.

¹² Si può forse sentire qui l’eco di un verso di Dante, l’incipit del primo sonetto della tenzone con Forese Donati (*Rime LXXIII*), *Chi udisse tossir la mal fatata?*

¹³ Boccaccio fa affermare al vecchio amante di Agapes: *da me i vestiti e tutte quelle cose che a grado ti sono, a te sono concesute*.

¹⁴ Il termine che ricorre al v. 32 ἀπίδι, letteralmente *pera*, corrisponderebbe in senso metaforico all’italiano *fica*, come registrato s.v. nei lessici specifici. In M. Falieros, *τον πόθου τ’ ἀπίδι* (*Ιστ.* 422), ‘la *pera* della passione’ ha lo stesso significato metaforico usato in questo testo.

strappato e dalle foglie stilla una linfa che bagna il suolo, mescolandosi all'onorevole sangue della verginità. 40.

Resto qui a osservare uno spettacolo che ha del prodigioso: una verga avvizzita che trova forza e gusto nello strappare la verginità, e che ha voglia di affidarsi alle dolcezze del sesso. Ma (il vecchio), dopo aver assaggiato per mezza volta quel dolce miele, 45. – per la grande fatica – rimane mezzo morto, e non è più capace di cavare un bel nulla dal favo. Ha le reni spezzate, non si può piegare, rimane bloccato come se avesse faticato con la zappa, ansima di continuo con il cuore che gli batte all'infuriata. 50. Poi, russa come un maiale selvatico, tossisce, ansima come uno sventurato finito in trappola. Ha gli occhi sbarrati di un cane morto e la bava alla bocca come se fosse malato di rabbia; la barba ispida che punge come fosse un istrice, 55. e denti di vecchio che non sanno cosa dirti¹⁵. Chi ha sperimentato le carezze di un vecchio sa che sono ancora più amare del veleno.

Come posso descrivervi gli abbracci di un vecchio? Quegli abbracci disgustosi e puzzolenti d'alito cattivo?¹⁶ 60. E quei giochetti che ti stendono come dopo una notte in bianco?

Ma chi sarà mai quella ragazza che può starsene lì tranquilla a guardare uno che dorme per tutta la notte, che non le dà conto e che, come unica cosa, russa sonoramente?

Una ragazza giovane, quando sta con un uomo così, si annoia e si tormenta. Lui, la mattina si sveglia e (bello tranquillo) le dice 65.: “Su vèstiti,

¹⁵ Boccaccio, *Ameto*: *E la testa con pochi capelli e bianchi ne danno certissimo indizio; e le sue guance, per crespezza ruvide, e la fronte rugosa e la barba grossa e prolissa, né più né meno pugnente che le penne d'uno istrice, più certa me ne rendono assai. Egli ha ancora, che più mi spiace, gli occhi più rossi che bianchi, nascosti sotto grottose ciglia, folte di lunghi peli; e continuo son lagrimosi. Le labbra sue sono come quelle dell'orecchiuto asino pendule e senza alcuno colore, palide, danti luogo alla vista de' male composti e logori e gialli, anzi più tosto rugginosi, e fracidi denti, de' quali il numero in molte parti si vede scemo; e il sottile collo né osso né vena nasconde, anzi, tremante spesso con tutto il capo, muove le vizzate parti. E così le braccia deboli e il secco petto e le callose mani e il già voto corpo, non quanto poi seguita, alle parti predette rispondono con proporzione più dannabile. E nel suo andare continuamente curvo, la terra rimira, la quale credo contempi lui tosto dovere ricevere; e ora l'avesse ella già ricevuto, però che sua ragione gli ha di molti anni levata. A costui mi concessero i fati, il quale lieto mi raccolse nelle sue case; ...*

¹⁶ Ancora Boccaccio, a proposito dell'alito cattivo del vecchio, e delle sue conseguenze spiacevoli per la giovane moglie scrive, *ibidem*: *Ma io, dopo molto ascoltare, quasi dal pessimo fiato della sua bocca condotta ad estremo supplicio, gl'impongo silenzio e dico che dorma; ma poco mi vale. Es'io in altra parte mi voglio voltare, egli, sforzantesi e con le deboli braccia strignentemi, o mi ritiene o, lieve di carne, si volge con meco dovunque io mi volgo. E appena già al giorno vicini posso fare che da me diviso si dorma alquanto: la qual cosa s'avviene pur ch'è faccia, ronfando forte il mio sonno impedisce; onde io, quasi disperata, agl'id-dii cerco il giorno acciò che, da lato a lui levandomi, altrove mi possa posare. Questi atti, avvegna che ancora il mio vecchio li servi, essendo io senza alcuna consolazione, quasi a disperazione m'aveano recata ...*

mettiti bei vestiti eleganti, amore mio, fatti bella”. E quella povera piccioncina si mette tutti i regali che gli ha fatto il vecchio, e sembra un pavone.

Ma poi vede suo marito e se ne cruccia, si pente (di esserselo preso) e resta immobile come un pezzo di legno, **70**. mentre – fra sé e sé – dice: “Che disgrazia! Ma perché mai ho voluto tutti questi vestiti e regali?”

E se è saggia dirà, sempre fra sé e sé: “Ma perché non viene a prenderselo Caronte? Così, finalmente, grazie ai suoi beni e a quelli miei, **75**. mi metto accanto un bel ragazzo!”. La sventurata si conforta così, sperando nella morte del vecchio, in Caronte, nell’incenso e nei profumi del becchino, e giorno e notte sopporta, augurandosi che, al più presto, la falce di qualche epidemia se lo porti via all’improvviso. **80**.

Dunque, se sto dicendo o scrivendo sciocchezze, chiedo alle presenti che eventualmente abbiano subito qualcosa del genere, di dirmi la verità, perché come potrei spiegare proprio io i tormenti del vecchio, la sua impotenza e i misteri del desiderio? In maniera naturale (un vecchio) è non è in grado di soddisfare una giovane, e – solo grazie a pazzie – **85**. la bacia, la pizzica e se la stringe addosso riempiendola di lividi.

Ascoltate bene, dunque, cosa vuole la natura e perché la giovinezza desidera gustare spesso il miele. L’albero inclinato, del tutto sradicato, non può più godere delle dolcezze mondane. **90**.

Lo sventurato, amaramente, si rende conto che la natura non è più al suo servizio, e la ragazza, tutte le mattine, si sveglia nervosa e intorpidita, come se avesse mangiato cotogne crude e acerbe, e se ne sta in disordine, con i capelli spettinati e sciolti, **95**. con un muso lungo così, pronta a rimproverare la sua cameriera. Per un nonnulla le si rivolge malamente e, addirittura, le alza le mani! Le urla: “Sporcaccia che non sei altro, non hai lavato i piatti!” Prende una ciabatta e gliela sbatte in testa, dicendole: “Spicciati a rifare questo lurido letto!” **100**. Non fa altro che lamentarsi e, anche quando la casa è pulita, la rimprovera: “L’hai lasciata sporca!”. Poi le ordina di portarle subito cotone alessandrino e il rocchetto per filare, e quella corre via **105**. e poi torna, dimenticandosi il fuso, e per tutta risposta riceve un calcio che la fa ruzzolare come colpita dalla foga di un torrente in piena. Poi se la prende con i gatti, manda alla malora le galline, ... no, non sono certo bugie queste che sto dicendo!

La colpa è tutta del vecchio. Signore mio Dio, ti prego, chi ha costretto la ragazza a prenderselo non veda un’altra estate! **110**. Signore mio Dio, ti prego, fa’ morire quelli che hanno procurato queste nozze! Perché hanno consegnato la ragazza al vecchio per vile denaro! Chi ha organizzato questo matrimonio, possa essere divorato dagli orsi e dagli animali feroci! Chi ha fatto la mediazione muoia avvelenato! **115**. Chi mai ha potuto unire il corvo con la colomba? Chi ha messo insieme l’aglio puzzolente con la rosa bianca e profumata? Chi ha innestato l’ortica in questa giova-

ne dolce e graziosa? **120.** Che Dio possa distruggere tutti i beni e le vesti preziose di chi ha compiuto questo misfatto, o forse, meglio, che se lo porti via qualche malattia grave e contagiosa!

Se l'avessi udito io con queste orecchie e l'avessi visto con i miei occhi, il diavolo se lo sarebbe portato subito nell'Ade; oppure sarebbe stato necessario che quel mascalzone si facesse monaco **125.** per scansare i guai provocati dalla sua malvagità, indossando saio e cappello ecclesiastico, e biancheria ruvida e grezza per punire, con fastidiose sofferenze, il suo corpo; oppure avrebbe dovuto ingurgitare veleno, per (espiare la colpa di) aver mandato alla rovina una ragazza, un virgulto di zucchero! **130.**

Le gioie della passione, i tremiti della giovinezza se li è presi quel vecchio che non ha dato né gioia né piacere. Tutto questo mi fa soffrire amaramente, e mi fa piangere di rabbia, mi dà i brividi e fremere di rabbia.

Dunque, parlo e scrivo così perché è giusto, e devo dirlo apertamente senza omettere nulla. **135.**

Ragazza mia, giovane e sinuosa come sei, a che ti serviva prenderti un marito vecchio, grigio come un caprone in un recinto, con il muco che gli cola dal muso come ad una pecorella, con la schiena curva come il collo di un'oca, **140.** con una tosse continua per tutta la notte, come una capra? Tutto questo è ingiusto per te, ed è anche un vero e proprio peccato!

Giudica, dunque, da te stessa questo lamento, ti si addiceva come sposo questo vecchio bacucco, questo essere inumano che fa schifo? **145.** Tutto ciò è ingiusto per te e ingiusta la decisione, per la bellezza e la dolcezza del tuo corpo, lascia, dunque, questo vecchio schifoso alla sua mala-sorte, e il suo corpo pruriginoso si riempia pure di scabbia! **150.**

Prenditi, invece, un ragazzo giovane come te, abbracciatevi belli stretti e siate felici e innamorati, ascolta il tuo cuore e affidati alla passione, i giovani devono godersi la vita e, chi si avvicina a loro veda pure stillare quel succo d'uva fresco e zuccherato **155.** che l'uno succhia dalle labbra dell'altro; osservi pure come sono spesso abbandonati ai piaceri sensuali, abbracciati nella dolcezza della passione. Le tue membra hanno come il solletico? Su, corri, dà ristoro alla gioia dolcissima della voluttà: **160.** il bacio del giovane e i suoi abbracci sono come la freschezza di aprile, come fiori e gioie della primavera.

L'alito di un giovane profuma di cedro e il suo corpo è fresco e bello come un cetriolo, **165.** che voi donne fate bene ad apprezzare.

Ma perché vi dico tutte queste cose? Mi avete capito benissimo, è superfluo aggiungere che, quando vi scegliete i mariti, dovete fare in modo di non pentirvi. **170.** (Selezionate) soltanto la dolcissima pianta dell'amore, solo quella pronta per l'amore. Bisogna, perciò, che ognuna di voi sappia scegliere bene, perché poi molte lamentano la loro sorte e piangono, emettono gemiti, si rattristano, maledicono il giorno in cui sono nate, **175.**

e – dentro di loro – imprecano di continuo, tutti devono aver pietà della malmaritata e piangerla come se fosse morta¹⁷.

Vi prego, dunque, cercate di essere sagge e non fatevi ingannare dal denaro, **180**. non svendete la vostra giovinezza. Se fosse possibile comprarla, la giovinezza, non ci sarebbe al mondo neppure un vecchio, tutti sarebbero disposti a sacrificare il loro modo di vivere e a rimanere in mutande pur di rinnovare quella pelle raggrinzita.

Godetevi la giovane età per tutto il tempo che vi è concessa **185**. e trovate giovani come voi per starvene in buona compagnia.

Il Creatore si prenderà cura di voi e vi sazierà di gioie, lieto per la vostra buona sorte, e la grazia di Dio vi darà salute e, ogni bene in casa sarà più che sufficiente. **190**.

Quanti hanno ascoltato con attenzione ciò che ho detto, faranno bene a proteggersi dalla bava viscida del vecchio, a non avvicinarsi al suo corpo puzzolente, perché quello sventurato è pieno di merda.

E quando raggiunge i settant'anni, **195**. perde anche la ragione, diventa indiavolato, perché per i vecchi, più invecchiano e più passa il tempo, più perdono la testa e il cervello. **198**.

Bibliografia

BANELLA, L.

2020 *Dioneo lettore di Dante: la tenzone con Forese, le 'malmaritate' e l'etica della letteratura*, in *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2018* (a cura di S. Zamponi), Firenze University Press, Firenze, pp. 59-76.

CARPINATO, C.

2005 *Una lettura del Θρήνος εις τα Πάθη του Χριστού και την Σταύρωση του Κυρίου και Θεού del cretese Marinus Falieros*, in «Byzantinische Zeitschrift» 98/2, pp. 403-21.

¹⁷ Un distico popolare presente nella raccolta dei canti popolari greci recita come segue: «Τι όμορφη που είσαι, μάτια μου, μα κακοπαντρεμένη / τόσο σε κλαίνε τα μάτια μου, σαν νάσουν πεθαμένη» (*Quanto bella sei, gioia mia, ma malmaritata, / i miei occhi ti piangono come se fossi morta*) Tommaseo 1841: 119. Cito dall'edizione ottocentesca perché purtroppo i *Canti greci* a cura di E. Maiolini, pubblicati a Parma, da Guanda nel 2017, presentano troppe imprecisioni e fraintendimenti, come hanno messo in evidenza anche M. Peri e A. Kolonia 2020, che lamentano i gravi errori editoriali dovuti non solo ad inesperienza ma, soprattutto, alla totale assenza di un dialogo critico fra studiosi di italianistica e specialisti di greco medievale e moderno. Un confronto interdisciplinare (e interpersonale) avrebbe contribuito alla pubblicazione di un testo più decoroso. Il detto popolare *Meglio morta* (o *meglio zitella*) *che malmaritata* è diffuso anche in Grecia, dove esiste la variante *Meglio vedova che malmaritata*. Anche canto 105 della raccolta *Δημοτικά τραγούδια* tratta il motivo della *malmaritata*, Politis 1914: 107.

CURTI, E.

2016 «*Tutte eran ninfe a quel tempo chiamate*». *Boccaccio e le ninfe. Osservazioni sulla tradizione toscana* in «Lettere Italiane» 68, pp. 246-65.

DANEZIS, G.

2002 *Senex amans: Το δημώδες ποίημα Για τον γέρο και το κορίτσι (Περί γέροντος)*, in 'Τ' αδόνιν κείνον που γλθκά θλιβάται'. *Εκδοτικά και ερμηνευτικά ζητήματα της δημώδους ελληνικής λογοτεχνίας στο πέρασμα από τον Μεσαίωνα στην Αναγέννηση (1400-1600)*, (a cura di P. Agapitòs e M. Pieris), PEK, Iraklio, 427-54.

DUBY, G.

1988 *Medioevo maschio: amore e matrimonio*, Laterza, Roma-Bari 1988.

KULHÁNKOVÁ, M.

2014 *Το άμβαλο γήρας στη Βυζαντινή και πρόιμη Νεοελληνική λογοτεχνία*, in «Neograeca Bohemica» 14, pp. 41-49.

PARDUCCI, A.

1909 *La canzone della «mal maritata» in Francia nel XV e XVI secolo*, in «Romania» 38, 150, 1909, pp. 286-325.

POLITIS, N.G.

1914 *Εκλογαί από τα τραγούδια του ελληνικού λαού*, Estia, Athina.

PERI, M. - KOLONIA A.

2020 *Graecum est, non legitur. A proposito dell'edizione dei Canti greci di Tommaseo* www.beniculturali.unipd.it/ricerca/linea-di-ricerca/, https://www.academia.edu/41649448/Amal%C3%ADa_Kolonia_e_Massimo_Peri_Graecum_est_non_legitur (ultima consultazione 7 giugno 2020).

QUAGLIO, A.E.

1963 G. Boccaccio, *Comedia delle ninfe fiorentine / Ameto*, Sansoni, Firenze 1963 (consultabile in rete *Letteratura Italiana*, Einaudi, con testo di riferimento G. Boccaccio, *Tutte le opere*, a cura di V. Branca, vol. II, Mondadori, Milano 1964, <http://www.letteraturaitaliana.net/pdf/Volume_2/t32.pdf> (ultima consultazione 7 giugno 2020).

SPADARO, G.

1990 *Graeca mediaevalia VIII: Osservazioni sulla 'Storia di Belisario'* in «Rivista di studi bizantini e neoellenici» 27, pp. 195-210.

SPIAZZI, A.

2016 *Per un'analisi dell'oralità dei cantari*, in «Carte Romanze» 4/2, pp. 145-74.

VAN GEMERT, A. - BEIJERMAN, I.

2010 *Η κακοπαντρεμένη (Ρίμα για τον γέρο και το κορίτσι)*, ΙΝΣ, Thessaloniki.

WAGNER, G.(W.)

1874 *Carmina Graeca Medii Aevi*, Teubner, Lipsiae.

Indice

Premessa	p. V
Bibliografia di Francesca Rizzo Nervo	» XI
Maria Luisa Agati, <i>Teodora Raulena</i> Protovestiarissa: <i>status quaestionis</i> ovvero <i>riflessioni su questioni vecchie e nuove</i>	» 3
Roberto Antonelli, <i>Dante e i Greci</i>	» 21
Stefania Arcara, "Del conoscere il greco": <i>l'Ellenismo eretico di Jane Ellen Harrison</i>	» 31
Anna Maria Babbi, <i>Il ruolo della nutrice in alcuni romanzi medievali</i>	» 43
Rossana Barcellona, <i>Il cibo tra asceti, santità e potere. Le pratiche alimentari di Radegonda (518ca-587)</i>	» 51
Christos Bintoudis, <i>Sul primo periodo del filellenismo italiano. Due raccolte di poesie dedicate a Caterina II e ad Alessio Orlov</i>	» 65
Giovanna Carbonaro, <i>Per una rilettura del Πουλολόγος greco medievale</i>	» 77
Caterina Carpinato, <i>Meglio zitella che malmaritata: il motivo del senex amans in un cantare greco (fine XV-inizi XVI sec.)</i>	» 91
Mirella Cassarino, <i>L'altrove e il diverso: Gog e Magog nel Mustazraf fī kull fann mustazraf di al-Abšīhī</i>	» 101
Eliana Creazzo, <i>Il sapore del miele. Forme di un racconto itinerante sul senso della vita</i>	» 117
Carolina Cupane, <i>La struttura del racconto. Il Polemos tes Troados e il Roman de Troie di Benoît de St Maure</i>	» 133
Anita Fabiani, <i>Maestre "infernali" e scuole del peccato nella Spagna di Felipe IV</i>	» 151
María Jesús Lacarra, <i>El Libro del infante don Pedro de Portugal y su andadura en la imprenta en el siglo XVI</i>	» 163

- Gaetano Lalomia, *Lo stato emotivo del re alla partenza segreta del figlio: Olivier de Castille, Oliveros de Castiglia, Olivieri di Castiglia* p. 175
- Andrea Manganaro, *Riconoscere l'altro, tra Ponente e Oriente. Sulla novella di messer Torello* (Decameron, X, 9) » 189
- Marilia Marchetti, *Gastronomie et savoir* » 201
- Mario Pagano, *Echi greco-bizantini nella cultura ippiatrica in volgare siciliano* » 213
- Arianna Punzi, *La tragedia degli Atridi nel Roman de Troie di Benoît de Sainte Maure* » 223
- Stefano Rapisarda, *Leggendo Out of Place, A Memoir di Edward G. Said* (1999) » 233
- Felice Rappazzo, *Un «poeta italico», metalmeccanico a Oslo. Note di lettura su Luigi Di Ruscio* » 241
- Maria Serena Sapegno, *Il mito di Fedra. Alle origini della coscienza, tra legge e desiderio* » 253
- Teresa Sardella, *Ridere e piangere: emozioni e linguaggio del corpo* (concilio di Ancira, 314) » 269
- Attilio Scuderi, *La lotteria dello schiavista: romanzo, tratte negriere e colonialismo da Balzac in poi* » 283
- Luigi Silvano, *Bisanzio e il suo altro mondo: la Visione della monaca Anastasia* (redazione P) » 293
- Gioia Zaganelli, *Brevi note su Le Chevalier au Lion e le sue meraviglie* » 311

RUBBETTINO



Questo volume è stato stampato da Rubbettino print su carta ecologica certificata FSC® che garantisce la produzione secondo precisi criteri sociali di ecosostenibilità, nel totale rispetto del patrimonio boschivo. FSC® (Forest Stewardship Council) promuove e certifica i sistemi di gestione forestali responsabili considerando gli aspetti ecologici, sociali ed economici

Stampato in Italia
nel mese di luglio 2020 da Rubbettino print
per conto di Rubbettino Editore Srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro) - www.rubbettinoprint.it
Impaginazione: *emmegrafed*, Grafica editoriale di Pietro Marletta,
95045 Misterbianco (CT) - E-mail: emmegrafed@tiscali.it

Confini e oltre

Studi fra Oriente e Occidente
per Francesca Rizzo Nervo

a cura di *Rossana Barcellona,*
Gaetano Lalomia, Teresa Sardella

Contributi di:

M.L. Agati
R. Antonelli
S. Arcara
A.M. Babbi
R. Barcellona
Ch. Bintoudis
G. Carbonaro
C. Carpinato
M. Cassarino
E. Creazzo
C. Cupane
A. Fabiani
M.J. Lacarra
G. Lalomia
A. Manganaro
M. Marchetti
M. Pagano
A. Punzi
S. Rapisarda
M.S. Sapegno
T. Sardella
A. Scuderi
L. Silvano
G. Zaganelli

RUBZETTINO

€ 32,00

ISBN 978-88-498-6447-2



9 788849 864472